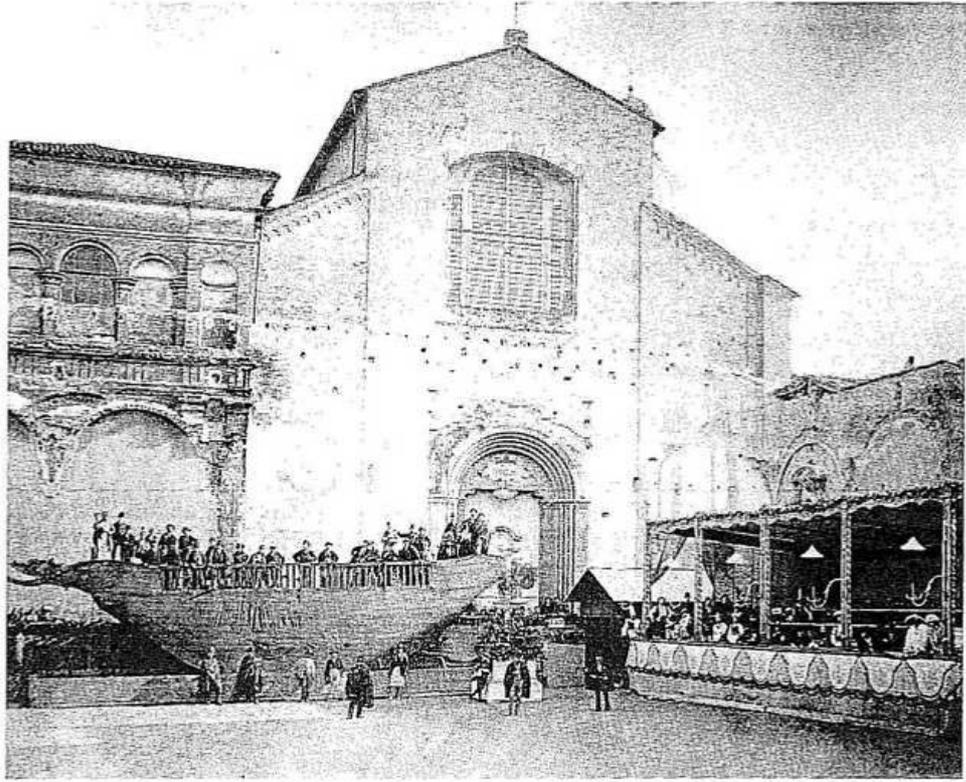


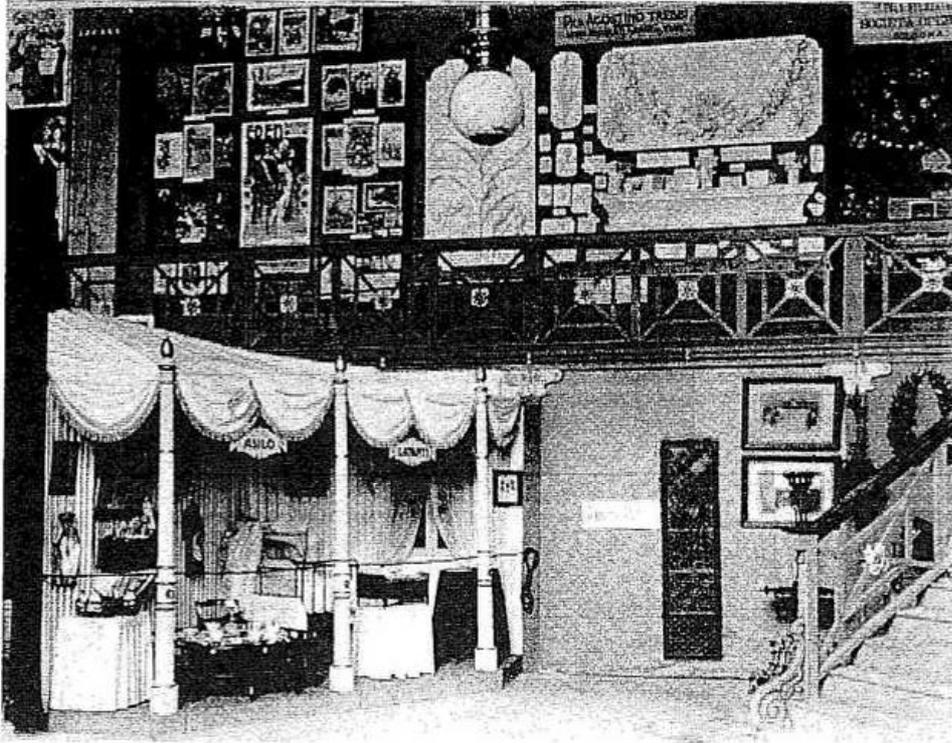
1. Fotografia dell'Emilia (att. 1865-1940), «Palazzi del Podestà e dei Banchi tav. n. 32», (post 1865 - ante 1888), albumina (G.D.S. cassetto 2).



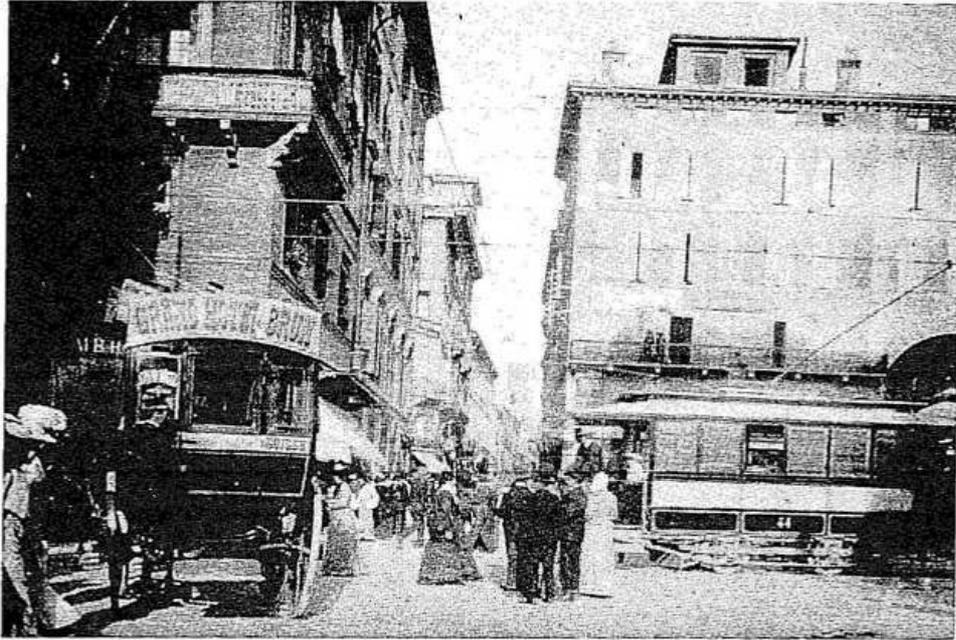
2. Emilio Anriot (1826-?), n. 252 «Torre dell'orologio e Palazzo dei Notai», in *Vedute quadri insigni di Modena, Bologna, Ravenna, rappresentati con la fotografia*, N. Zanichelli, Modena, 1868, albumina (G.D.S. cassetto 3, ex 18.n.I bis, 19)



3. Anonimo, Apparati per il carnevale del 1877 davanti alla Chiesa di San Domenico, 1877, albumina, dono Cerruti-Vogli 1980 (G.D.S., cassetto 3, cart. Cerruti-Vogli n. 3)



4. Emanuele Roncagli (attivo agli inizi del sec. XX), «Sala A. Asilo dei bambini lattanti e galleria delle arti grafiche», in *Ricordo della II esposizione operaia*, Bologna, 1900, albumina, legato A. Dallolio 1935 (G.D.S., cassetto 1, fondo A. Dallolio, ex 2.NN.I.29)



5. Anonimo, Via Rizzoli dal Canton dei Fiori, 1906, stampa alla gelatina, dono Oreste Trebbi 1944 (Sezione mss., Fondo Trebbi, Cartone XX, 8, c. 6)



6. Giuseppe Cavazza (attivo agli inizi del sec. XX), «Porta Castiglione e mura di Porta Santo Stefano, esterno», in *Le mura e le porte di Bologna*, 1902, tav. 50, positivo alla gelatina d'argento (G.D.S. cassetto 2, ex 17.E.VI.3)

## Prime note sulla raccolta di fotografie storiche della Biblioteca dell'Archiginnasio

Un istituto come la Biblioteca Comunale di Bologna, ricco di un patrimonio librario fra i più importanti d'Italia, ricevuto in gran parte grazie a donazioni d'illustri cittadini e formatosi nel corso di due secoli, conta una grandissima varietà tipologica di documenti e annovera, fra l'altro, anche disegni, stampe e fotografie: materiali antichi e preziosissimi, attinenti alle vicende della storia e della cultura non solo locali, ricollegabili quanto a soggetti e personalità artistiche alle collezioni iconografiche della Pinacoteca Nazionale, delle Collezioni della Cassa di Risparmio e con affinità al nucleo fotografico alla Cineteca Comunale.

Ma quello che oggi potremmo ritenere uno dei *corpus* più pregevoli dell'Archiginnasio, connotante anche la sua fisionomia di biblioteca storica, fu a lungo trascurato, anche la difficoltà di gestire esemplari tanto difformi dai libri, e quindi con prerogative descrittive e prassi conservativa molto specifiche. I disegni, le stampe sciolte e ancor più le fotografie vennero considerate corollario a librerie private e finirono così relegate con tanti altri 'materiali minori', sprovviste quindi di una sistematica schedatura e di conseguenza di una collocazione precisa. Il pubblico vi poteva accedere solo in minima parte e con molta difficoltà, non esistendo una sezione apposita per la loro consultazione. Del resto la consapevolezza del valore non soltanto storico e documentario di questi pezzi è abbastanza recente, e se si prende il caso di molte incisioni di 'riproduzione' e di intere raccolte fotografiche ne è manifesto il ruolo subordinato perfino all'interno delle biblioteche di numerosi studiosi del passato che attribuivano loro un valore pratico e strumentale, considerandole sussidi per la ricerca, una sorta di appendici illustrate di altre testimonianze scritte.

La storia della rivalutazione dei materiali iconografici per la Biblioteca Civica di Bologna è dunque piuttosto recente e, anche se Luigi Frati durante la sua direzione ne aveva fatti catalogare diversi riguardanti vari aspetti della storia di Bologna, perché fossero collocati nella sala intitolata alla «Storia Patria»<sup>1</sup>, bisogna attendere il 1981 per vederli riordinati in un settore apposito denominato, appunto, Gabinetto dei disegni e delle stampe<sup>2</sup>. Per i nuclei fotografici si deve giungere invece agli anni Novanta, in concomitanza con i lavori promossi dalla Soprintendenza ai Beni Librari della Regione per celebrare i cento anni della fotografia: da seminari specifici, oltre che da pubblicazioni<sup>3</sup>, fra cui un manuale per la catalogazione<sup>4</sup>, sono venuti gli stimoli e le coordinate per programmare la riorganizzazione delle circa 4000 immagini dell'Archiginnasio<sup>5</sup>. Questi pezzi, risalenti dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del nostro secolo, sono stati recuperati dopo una ricerca durata quasi due anni, condotta in parte anche con l'ausilio di due ricercatrici della Soprintendenza, scandagliando i repertori catalografici e facendo un'ampia ricognizione direttamente nei depositi librari. Gli esiti di quest'attività si sono subito rilevati sorprendentemente fecondi così da arricchire l'Istituto di nuove originalissime ed inedite fonti non solo per la storia della fotografia

<sup>1</sup> C. e L. FRATI, *Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 1906, n. 3, p. 133.

<sup>2</sup> V. RONCUZZI, *Le collezioni di stampe e disegni della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in *Lavori di biblioteca*, «L'Archiginnasio», 1981, pp. 17-20, C. BERSANI, *I disegni*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo. L'Università. La Biblioteca*. Bologna, Grafis, 1988, vol. II, pp. 662-636, V. RONCUZZI, *Le stampe*, ibidem, pp. 638-49.

<sup>3</sup> In particolare ricordiamo: C. FANTI, *Il patrimonio fotografico storico. Primi elementi di conoscenza dei fondi pubblici e privati in Emilia Romagna*, Dossiers dell'I.B.C. della Regione Emilia Romagna, n. 2, 1980; L. MASETTI BITELLI - R. VLAHOV, *La fotografia. 1. Tecniche di conservazione e problemi di restauro*, I.B.C. della Regione Emilia Romagna. Biblioteche e archivi n. 7, Bologna, Analisi, 1987; *Fotografia e fotografi a Bologna. 1839-1900* a cura di G. Benassati e A. Tromellini, I.B.C. Regione Emilia Romagna, Soprintendenza ai beni librari, Immagini e documenti, Bologna, Grafis, 1992.

<sup>4</sup> *La fotografia. Manuale di catalogazione*, a cura di Giuseppina Benassati, I.B.C. della Regione Emilia Romagna. Soprintendenza ai beni librari. Immagini e documenti, Bologna, Grafis, 1990.

<sup>5</sup> Per una descrizione di questo nucleo vedi C. BERSANI, *Le raccolte fotografiche* e V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO, *Il ritratto della città*, in *Fotografia e fotografi a Bologna. 1839-1900*, cit. rispettivamente alle pp. 80-83 e 83-87. Per un'esemplificazione della descrizione di alcuni esemplari vedi le schede di V. Roncuzzi in *Appendice G di La fotografia. Manuale di catalogazione*, cit., pp. 123, 134-35, 137, 147.

ma anche per quella dell'arte e della cultura cittadina in senso lato. Fonti spesso intimamente connesse con quelle bibliografiche o manoscritte di cui la nostra biblioteca è custode, e senza dubbio complementari alla documentazione offerta dalle incisioni del Gabinetto dei disegni e delle stampe.

Questi esemplari fanno parte in alcuni casi di librerie private, giunte in dono o acquisite, o di fondi speciali<sup>6</sup> conservati nel settore manoscritti. A questi si aggiungono: quelli reperiti in una grande 'miscellanea' sistemata arbitrariamente in un baule dell'aula intitolata a Giovanni Gozzadini e quelli di un'altra importante 'tranche', trovata in un camerino attiguo al deposito dei manoscritti che conta numerosi grandi album di fotografie provenienti dagli uffici comunali.

Si tratta, come si è detto, quasi sempre di immagini raccolte originariamente non tanto per il loro valore artistico quanto piuttosto per il loro significato informativo-documentario, con un ruolo complementare agli scritti o alla libreria personale, con poche eccezioni come nel caso della donazione del critico teatrale Antonio Cervi che costituisce una delle maggiori raccolte fra quelle dell'Archiginnasio e conta alcune centinaia di fotografie di artisti teatrali attivi fra Otto-Novecento. Ma anche questo nucleo, pur di grandissimo interesse e qualità tecnica, non si rivela frutto di un gusto, di un chiaro intento collezionistico, poiché le immagini sono raggruppate senz'alcun criterio ordinatore, come potrebbe essere quello per tipologia, per genere (cantanti, artisti di teatro, dell'operetta, comici) oppure per formato, e nessuna cura è attribuita alle modalità conservative, che contraddistingue invece la raccolta di un *amateur*.

<sup>6</sup> Riportiamo qui di seguito in ordine alfabetico il nome dei principali fondi con fotografie con la sigla mss. qualora siano conservati nella sezione manoscritti: Fondo Riccardo Bacchelli, Giuseppe Ceri (mss.), Antonio Cervi, Augusto Galli (mss.), Antonio Gandolfi (mss.), Teodorico Landoni, Giovanni Gozzadini, Luigi Protche (mss.), Albano Sorbelli, Torquato Tognetti, Oreste Trebbi (mss.), Gaspare Ungarelli (mss.), Antonio Zannoni. Per notizie più dettagliate rimandiamo a C. BERSANI, *Le raccolte fotografiche*, cit. Per una descrizione dei fondi giunti in dono e per quelli appartenenti al settore manoscritti ricordiamo invece: M. FANTI, *Consistenza e condizioni attuali della raccolta di manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 1979, pp. 7-38; V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO-S. SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Librerie giunte per dono, lascito, deposito*, «L'Archiginnasio», 1985, pp. 279-350.

Criteri di omogeneità e di correlazione fra i diversi pezzi si rivelano solo nei tre album con raffinata legatura Liberty, della piccola collezione di Raffaele Vallisi concernente immagini formato 'carta da visita' raffiguranti ritratti di sovrani e personalità, luoghi, monumenti e costumi d'Egitto.

La committenza di alcuni nuclei fotografici realizzati per il Comune fin dagli ultimi decenni dell'Ottocento ha rivelato invece una sorta di volontà 'collezionistica' degli amministratori che intendevano costituire un archivio illustrato riferentesi a tutte le attività promosse nell'ambito civile, e sottolinea l'importanza attribuita alla fotografia quale mezzo capace di registrare e quindi anche pubblicizzare il rinnovamento nel campo dell'edilizia e dei servizi, divenendo testimone degli avvenimenti e dei fasti cittadini, spesso sostituendo la stampa litografica o l'incisione nelle pubblicazioni commemorative.

Si tratta di una ricca campionatura d'immagini spesso suddivisa per argomento (quali appunto 'edilità ed arte', 'cerimonie e avvenimenti', 'uniformi e livree'), e raccolta in album o in contenitori di cartone con dorso telato, appositamente costituiti e conservati, come lascia intendere la scritta stampata in copertina, proprio dall'Ufficio Economato.

E proprio questo nuovo sempre più diffuso impiego della fotografia come veicolo dell'impegno civile per il rinnovamento della città e poi come potente strumento del fare politica, si ritrova anche nel nucleo giunto in dono da uno dei primi cittadini della fine del secolo: il senatore Alberto Dallolio, assessore all'istruzione e poi sindaco della città fra il 1891 e il 1902.

Del *corpus* proveniente dalla committenza degli uffici comunali fanno parte anche album relativi a manifestazioni pubbliche del Ventennio e alle distruzioni causate dai bombardamenti americani sulla città: immagini queste che costituiscono un *unicum* di grande interesse storico spesso ricollegabile alle cronache pubblicate sulla rivista «Il Comune di Bologna» negli anni 1924-40. Un altro filone della raccolta di fotografie recentemente individuata è quello, non meno interessante per le sue applicazioni, dell'uso della fotografia originale nel campo editoriale come tavola illustrativa al testo (inserita mediante incollatura): ricordiamo tutta la serie di volumi d'arte curati da Corrado Ricci riguardanti chiese e monumenti

bolognesi, il poderoso «Edifizi, vedute, quadri insigni di Modena, Bologna, Ravenna...» con ottanta albumine di Emilio Anriot pubblicato da Nicola Zanichelli e dedicato ai reali d'Italia per le loro nozze nel 1868.

Il censimento fotografico degli episodi artistici emergenti, prodotto per un pubblico piuttosto vario, che poteva andare dal viaggiatore al collezionista, all'artista bisognoso di *exempla*, è rappresentato poi da numerose serie di riproduzioni di soggetti d'arte (come quelle di Roberto Peli, allievo dell'Anriot, e di Pietro Poppi) che possono suggerire nuovi approfondimenti sulla fortuna critica di alcune opere con risvolti quindi anche nel campo della storiografia artistica e del mercato antiquario. Per non parlare poi dell'impiego della fotografia per farsi conoscere: valga per tutti quella sorta di catalogo illustrato donato nel 1890 all'Archiginnasio dal semisconosciuto pittore e scultore bolognese Sante Nucci.

Sebbene questo nucleo di fotografie si possa considerare, viste le affinità tematiche, come la naturale prosecuzione della raccolta di incisioni e disegni, la sua gestione comporta tutta una serie di nuovi problemi organizzativi che andranno affrontati progressivamente in un arco di tempo presumibilmente piuttosto lungo. Fra i primi quelli della collocazione, dell'inventariazione e catalogazione, e, non ultimo, visto la deperibilità di questi materiali, quello della tutela.

Tutte le fotografie (ad eccezione di quelle che costituivano parte integrante di fondi manoscritti), come s'è detto, sono state collocate al Gabinetto disegni e stampe, conservando però sempre le indicazioni di provenienza e naturalmente anche quelle di appartenenza a determinati fondi. Dopo una preliminare 'registrazione' dei nuclei principali e una successiva schedatura di quanto già segnalato nel catalogo librario, si è cercato di individuare un criterio ordinatore per soggetto che permettesse di orientarsi sia agli operatori interni sia al pubblico in questo *mare magnum*. Sono stati formati così i seguenti nuclei: archeologia; attività scientifiche, industriali e commerciali; Bologna (vedute, avvenimenti...); esercito, guerre e colonie; paesaggi e vedute non bolognesi; riproduzione del patrimonio storico artistico e letterario; ritratti.

Per questi esemplari si pensa di procedere ad una inventariazione topografica opportunamente indicizzata, seguita poi da una

schedatura più specialistica, e da una microfilmatura condotta giovandosi della collaborazione della Soprintendenza ai Beni Librari della Regione. La microfilmatura, eseguita a partire da un nucleo di circa 500 pezzi con soggetto 'Bologna' (già in parte inventariati), consentirà di agevolare e sveltire la ricerca preservando i materiali dall'usura della consultazione e dell'esposizione alla luce.

I primi interventi in materia conservativa sono stati fatti riponendo le foto nelle cassettiere metalliche di cui è dotato il Gabinetto disegni e stampe: in quell'occasione tutti i pezzi furono infatti sottoposti ad un'accurata spolveratura, e ora si sta progressivamente dotando le fotografie, raggruppate in serie, di un'incarpentatura con carta non acida, costituita al 100% di cotone. Ma anche se un notevole miglioramento si è avuto con il trasferire queste foto dai depositi e magazzini vari, dove giacevano spesso ammassate senz'alcuna protezione, al settore iconografico, per materiali di natura così delicata sarebbe necessario poter disporre di depositi con un'adeguata climatizzazione, separati quindi dalla zona di consultazione e dall'ufficio<sup>7</sup>.

VALERIA RONCUZZI

<sup>7</sup> Un deposito per lo stoccaggio del materiale fotografico (positivo e negativo) dovrebbe avere una temperatura fra i 18 e i 20 °C. e una U.R. ideale fra i 30-40. Un rilevamento delle condizioni ambientali fatto recentemente (maggio 1989-giugno 1990) della ditta Ce.Pa.C. di Forlì ha evidenziato invece che l'andamento termoigrometrico registra valori incostanti: l'U.R. e la temperatura sono troppo influenzate dalle stagioni e dalle fonti di riscaldamento. Sarebbe necessario quindi introdurre un apparecchio umidificatore e pesanti tendaggi alle finestre per limitare l'azione del sole nei mesi estivi (Cfr. Allegato alla *Relazione del direttore*, «L'Archiginnasio», LXXXV, 1990, pp. 23-24).